

**IL CONCERTO.** Esordio emozionante a Roma per la tournée dell'artista americana

# La febbre di Patti Seduzione e utopia dell'eterna fanciulla

■ ROMA. Diciassette anni dopo Firenze, dopo i suoi figli che calavano su di noi come onde, come lupi, diciassette anni dopo i versi dedicati a Papa Luciani, e la folla che urlava contro di lei perché proprio lì, proprio quella notte, aveva scoperto di non avere più bisogno di rockstar, Patti Smith è tornata in Italia, è tornata nel paese dove aveva deciso di chiudere la sua breve e fulminante parabola. Non c'è rimpianto e non c'è nostalgia in questo suo ritorno. Niente riti propiziatori, inchini al mito. A Roma per la partenza del tour italiano non c'erano le folle oceaniche, del resto lei non se le aspettava. C'erano poco più di duemila persone, attratte dalla curiosità di vedere quanto si fosse preservato in lei della poetessa visionaria e ribelle di un tempo.

E lei in fondo non è molto diversa. I capelli ora sono striati di grigio, la giacca maschile, una cravatta, la camicia bianca larga sul suo torace magro, lo sguardo spiritato e sicuro di sé, proprio come la ritraeva Robert Mapplethorpe sulla copertina del suo primo disco. Adesso ha cinquant'anni, ma conserva la fisicità androgina degli esordi, quella stessa sensazione di febbre. A guardarla muoversi sul palco, allargare le braccia tremando come un Cristo sulla croce o santa Giovanna sul rogo, togliersi gli scarponi e poi i calzini per ballare *Dancing Barefoot* a piedi nudi, appoggiare la gamba sull'amplificatore come un Angelo Azzurro caduto in disgrazia, correre di qua e di là come un'adolescente ipercinetica, ti rendi conto che tutte le altre venute dopo, da PJ Harvey ad Alanis Morissette, le devono qualcosa: il modo di stare sul palco con una sorta di naturalezza febbrile che un tempo sembrava dominio esclusivo dei maschi, quella naturalezza, quasi arroganza, che ti viene dal fatto di poter essere consapevole solo di te, e magari anche sputare e ruttare, comunque non sentire il bisogno di essere carina, di piacere.

Ma sedurre, questo sì. E Patti Smith è ancora brava a sedurre, con ironia, specie con la forza delle parole, della sua voce. Lo sa, e infatti comincia non con una canzone ma con una poesia, *Piss Factory*, i suoi ricordi nella vecchia fabbrica del New Jersey dove lavorava a 15 anni, la voglia di fuggire, e ora qui, «mi avvicino al microfono - dice alzando la voce - e non ho paura». Per dimostrarlo, parte subito con il vecchio reggae di *Redondo Beach*, si muove allegra tra i suoi musicisti, l'inseparabile Leny Kaye alla chitarra, all'altra chitarra Tom Verlaine, personaggio culto della new wave newyorkese anni Settanta, il giovane Tony Sha-

Patti Smith è tornata in scena, androgina come sempre, quella stessa sensazione di febbre, più intensa che delirante, nelle sue canzoni. Nel concerto romano, che ha aperto il suo tour, la poetessa del punk ha continuato a sedurre, con ironia e con la forza della voce. Tra il pubblico, ad applaudirla, anche Michael Stipe, leader dei Rem in vacanza in Italia. Domani sera la Smith è a Correggio (Festa de l'Unità), e il 12 a Milano (Villa Arconati).

## ALBA SOLARO

nahan al basso, e Jay Dee Daugherty alla batteria. Per un solo pezzo - la cover di *Smoke on the Water* dei Deep Purple - entra in scena anche suo figlio Jackson, 14 anni, chitarrista sulle orme del padre, Fred Sonic Smith, morto due anni fa. La voce di Patti è roca, è imperiosa, voce dolente in *Ghost Dance*, come nelle nuove canzoni, nate da infiniti lutti e rinascite alla vita: *Beneath the Southern Cross*, acustica, la dedica a Michael, presumibilmente Michael Stipe, il cantante dei Rem che è lì, in mezzo al pubblico ad ascoltarla (è in vacanza in Italia), *About a Boy* è la sua struggente elegia funebre per Kurt Cobain, lunga, intensa, densa di parole, si placa solo nel finale, nell'evocazione di una solitudine assoluta. Alla memoria del suo tastierista, Richard Sohl, anch'egli morto di recente, dedica una delle sue più belle canzoni del passato, *Free Money*. Balla, e si intreccia i

capelli, poi torna a recitare, sono le parole di *People Have The Power*, il suo sogno, la sua utopia, «la gente ha il potere di cambiare», la gente ha il potere, ripete, sempre più forte, quasi che a ripeterlo bastanza a lungo e forte, la gente finisca davvero col prendersi il potere e cambiare il mondo. Canta anche una cover di Prince, *When Doves Cry*, al pubblico italiano invece dedica *Because the Night*, e dopo una buffa litania dei suoi culti italici («Donatello, Raffaello, Leonardo da Vinci, Pasolini, Fellini, Modigliani, Anna Magnani...») chiude con la visione più grande, quella di Johnny Rimbaud nella «terra delle mille danze», un medley incandescente che raccoglie *Horses*, *Gloria* e *Rock 'n' Roll Nigger* tutte insieme. Peccato se ne sia andata con un po' di rabbia, offesa, perché sui biglietti del concerto il suo nome era sbagliato: Patty con la «y» anziché con la «i»...



Patti Smith

Carlo Sperati

Parte stasera dalla capitale anche il tour della band

## Sex Pistols, jurassic punk

■ ROMA. E dopo Patti Smith, i Sex Pistols. Dopo la profetessa, i quattro cavalieri dell'Apocalisse Punk. Che nell'anno del ventennale del punk si sono riuniti, e più che altro si divertono a parodiare se stessi: «Ci hanno copiato, saccheggiato, imitato in tutti i modi e noi non ne abbiamo mai ricavato nulla - spiegava qualche mese fa il redivivo Johnny Rotten, cantante e leader della band. Sì, torniamo per i soldi e non credo ci sia niente di male». Non si smentisce mai il buon Rotten, che insieme a Steve Jones, Paul Cook e Glen Matlock, darà il via questa sera al mini-tour italiano dei Sex Pistols, alla curva sud dello Stadio Olimpico di Roma. Sarà una lunga maratona che inizierà verso le tre del pomeriggio con il concerto del Paradise Lost a cui seguiranno i Bad Religion (alle 16 circa), gli Slayer, i metallari brasiliani Sepultura, anche

loro attesissimi, quindi Iggy Pop, e verso le 22.30 i Sex Pistols. Domani sera si replica al Parco Aquatica di Milano; anche in questo caso le danze cominciano nel primo pomeriggio, verso le 14, con i Paradise Lost, a cui seguiranno i Moloko, Frank Black, i Bad Religion, gli Slayer, i Sex Pistols, e in chiusura i Massive Attack. Dunque, si tratterà di due veri e propri mini-festival rock; in entrambi i casi il biglietto costa 45mila lire.

Per chi non ci potrà essere, Radiodue trasmette in diretta l'esibizione dei Sex Pistols, in collegamento dalle 21 condotto da Rupert e Paolo Gironi. Chi invece ha assicurato che ci sarà è Enrico Ruggeri. Interpellato ieri da un'agenzia stampa, il cantautore milanese, a cui erroneamente viene attribuito un passato punk per via del suo primo gruppo, i Decibel, ha dichiara-

to: «Io ci sarò al concerto di Milano. I Sex Pistols hanno fatto la storia della musica, al punto da influenzare pesantemente chi è arrivato dopo. Se oggi i ragazzi ascoltano il grunge è perché non si ricordano come erano i Pistols» (!) Ruggeri continua con altre perle: «A Sanremo andammo (lui e i Decibel) con *Contessa*, fummo anche criticati perché poteva voler dire vendersi al sistema, ma era solo un modo di servirsene del Festival, e il tempo mi ha dato ragione. Pochi anni dopo li sono stati consacrati Zucchero e Vasco». Insomma, andata a Sanremo è una vera strategia punk: ma allora sono punk anche Fiordaliso, e Peppino Di Capri! Cilegina sulla torta: «Mi batte il cuore se rivedo Ian Anderson e i Jethro Tull, figuriamoci a vedere Johnny Rotten che canta *Anarchy in the Uk...*».

## Rinviato a giudizio Tinto Brass per atti osceni

Tinto Brass è stato rinviato a giudizio per atti osceni in luogo pubblico dal pm Luca Ramacci. Va avanti così il procedimento giudiziario per una «scandalosa» esibizione dello scorso settembre alla Mostra del Cinema di Venezia: il regista arrivò al Lido accompagnato da sei «starlette» seminude. Il fascicolo sull'episodio che serviva a promuovere il film «Fermo Posta» era stato aperto lo scorso settembre in seguito alla denuncia presentata da un telespettatore di Perugia che aveva visto le immagini dello «show» ad un telegiornale. L'happening di Brass con le starlette a bordo di una tipica barca da trasporto a remi veneziana aveva catalizzato l'attenzione di curiosi, fotografi e cameramen.

## Roberto Bolle primo ballerino alla Scala

Roberto Bolle, che fa parte del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, è stato nominato primo ballerino. Il Sovrintendente Carlo Fontana lo ha promosso «sul campo»: il ventenne danzatore è infatti protagonista, a fianco di Isabel Scabra, del *Romeo e Giulietta* proposto in questi giorni al castello Sforzesco di Milano. La scelta è conseguente ad una crescita tecnica e artistica, maturata nel corso dell'ultima stagione d'Opera e Balletto.

## Lirico di Cagliari: Mauro Meli è il Sovrintendente

Il maestro Mauro Meli, 42 anni, musicista e direttore del festival «Ferrara musica», è stato nominato Sovrintendente dell'Ente Lirico «Pier Luigi da Palestrina» di Cagliari. La designazione è avvenuta a sorpresa al termine di un'infuocata seduta del Consiglio comunale.

## Droga, nei guai il cantante dei Depeche Mode

David Gahan, il carismatico leader dei Depeche Mode, è stato incriminato per possesso e uso di cocaina. Il cantante era stato arrestato il 28 maggio scorso in un albergo di Hollywood, mentre era in stato apparente di overdose. Era stato quindi rilasciato sotto cauzione, dopo essere stato dimesso dall'ospedale. I Depeche Mode sono stati in vetta alla hit parade dal 1980 con brani come *People are people* e *Strangelove*.

## Le donne e il video, consegnati i premi a Firenze

Ultime battute per il festival «Il grano e l'arcobaleno». Tra gli altri, il premio «Laboratorio Immagine Donna» che è stato consegnato da Jutta Brückner per il video *I giorni narrati*, in cui tre donne della Resistenza senese raccontano della loro guerra senza armi. Per le premiate la Luthansa, sponsor della manifestazione, ha messo a disposizione tre biglietti di viaggio per il festival di Berlino.



Il gruppo dei Sex Pistols

Ap